

In un oscuro incidente aereo in Colombia, mentre rientrava a Buenaventura

La tragica morte del vescovo progressista Gerardo Valencia

Era una delle figure più vive della Chiesa latino-americana - Noto per le sue posizioni di rottura e per il suo coraggio, aveva denunciato lo sfruttamento e la dominazione imperialista - Il luminoso esempio di Camilo Torres. Insieme con lui sono morte 34 persone - Altre 20 hanno perso la vita in un secondo incidente aereo in Colombia

BOGOTÀ, 22. Monsignor Gerardo Valencia Cano, vescovo dell'importante città colombiana di Buenaventura, è morto la notte scorsa in un oscuro incidente aereo. Il velivolo, un vecchio Dakota, della compagnia di bandiera colombiana «Santana», si è schiantato contro una montagna mentre era in volo, con trentacinque persone a bordo (franta una delle due ali). Il velivolo era partito da Medellín alla volta di Buenaventura. Nello schianto tutti coloro che si trovavano sull'aereo hanno perso la vita.

Sempre questa notte, in un altro incidente aereo avvenuto in Colombia, a pochi chilometri da Bogotà, sono morte venti persone, quando il velivolo a bordo del quale si trovavano (dirette dalla capitale all'isola caraibica di San Andrés) è precipitato nella foresta pluviale. Il bilancio complessivo è dunque di cinquantacinque vittime.

Fino a questo momento non sono stati forniti i dati sulla meccanica dei due incidenti, né sono state ancora smentite le voci, subito diffuse in Colombia, secondo le quali il Dakota, in un'ultima virata, avrebbe investito il vescovo di Buenaventura sia precipitato per un sabotaggio.



BOGOTÀ - I rottami dell'aereo che è precipitato nei pressi della capitale colombiana provocando la morte di venti persone.

L'impegno sovietico nel 1972 per favorire il processo di distensione

Mosca: operare attivamente per la conferenza europea

La vasta iniziativa diplomatica dell'URSS - Il piano di pace elaborato al XXIV congresso del PCUS - Le manovre dilatorie degli americani - L'ampia mobilitazione attorno al problema della sicurezza in Europa

Con questo articolo, il compagno Romolo Caccavale inizia la sua attività di corrispondente presso la nostra redazione di Mosca.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 22. «Se in questo inizio d'anno — ha scritto giorni fa il commentatore della Tass Jury Kornilov — ci si domanda quali saranno i problemi che giocheranno un ruolo principale nella vita politica del nostro continente nel 1972, la risposta sarà: «certamente i problemi riguardanti la preparazione della conferenza degli stati europei per la sicurezza e la cooperazione».

Qualche giorno dopo lo stesso Kornilov ribadiva che «la situazione attuale sul continente europeo crea condizioni favorevoli per l'applicazione della proposta fatta dagli stati socialisti circa la riunione della conferenza pan-europea».

Basta seguire con un minimo di attenzione le diverse fonti sovietiche di informazione — giornali, radio, agenzie — per notare come quello della convocazione della conferenza pan-europea sulla sicurezza continua ad essere uno dei temi dominanti.

Ogni dichiarazione, ogni presa di posizione sull'argomento, a qualsiasi livello, nella capitale sovietica viene puntualmente registrata.

Gli anni fa, per esempio, la Tass ha dato un resoconto abbastanza ampio dell'intervista del ministro degli esteri tedesco occidentale Walter Scheel, il quale tra l'altro si era espresso a favore della conferenza.

Al tema della sicurezza europea è dedicata una parte del comunicato comune diffuso al termine di una visita nell'URSS di una delegazione del Partito comunista norvegese guidata da Reidar Larsen. L'argomento è stato discusso durante il recente soggiorno a Mosca del ministro degli esteri polacco Stefan Olszowski.

Questa insistenza sui problemi della sicurezza europea, riaffermando per il 1972 uno dei filoni cardini della politica estera sovietica, si lega al noto piano di pace presentato da Breznev al 24. Congresso del PCUS.

Il piano fissava tra l'altro l'obiettivo di «una svolta radicale verso la distensione e la pace in questo continente», proponeva «la convocazione di una conferenza pan-europea e ribadiva «la disposizione espressa in comune dai paesi del trattato difensivo di Varsavia.

ad annullare contemporaneamente questo trattato e l'alleanza nord atlantica o a liquidare, quale primo passo, le loro organizzazioni militari». Lo stesso piano inoltre al punto quarto dichiarava che l'Unione Sovietica era «favorevole alla riduzione delle forze armate e degli armamenti nelle regioni dove la contrapposizione militare è particolarmente pericolosa e soprattutto nell'Europa centrale».

A Mosca non ci si nasconde che le forze ostili al progetto distensivo in Europa vanno al disarmo. «Queste forze — ha scritto Kornilov — continuano ad agire, tentando di erigere ogni sorta di ostacoli artificiali sul cammino dell'applicazione delle iniziative pacifiche che mirano a superare la divisione in Europa, a pervenire alla conclusione di questi trattati che finalmente sancivano la realtà

quasi siano questi «ostacoli artificiali» non è difficile comprendere, se si ricordano i risultati dell'ultimo Consiglio della NATO svoltosi a Bruxelles nel novembre scorso.

Un contributo notevole alla distensione in Europa — è appena il caso di rammentarlo — furono i trattati conclusi dalla Germania di Bonn con l'Unione Sovietica e la Polonia, trattati che sono ora all'esame del Parlamento tedesco occidentale (a questo proposito, vale la pena di segnalare che a Mosca si è preso atto che la Commissione giuridica del Bundestag, la Camera alta tedesca occidentale, ha recentemente deciso che tali trattati non sono in contrasto con la Costituzione della Germania federale).

Anche dopo la conclusione di questi trattati che finalmente sancivano la realtà

europea scaturita dalla seconda guerra mondiale, dando un duro colpo ai reazionisti di Bonn, l'Unione Sovietica ha proseguito la sua offensiva distensiva, nel cui positivo bilancio si pongono, tra l'altro, la visita di Breznev a Parigi e i suoi colloqui col presidente Pompidou, i precedenti incontri dello stesso Breznev con il cancelliere tedesco occidentale Brandt e, infine, la conclusione degli accordi per Berlino tra gli ambasciatori delle quattro grandi potenze prima, e successivamente, tra Repubblica democratica tedesca da una parte, e Germania federale e Berlino ovest dall'altra.

Fol, a Bruxelles, gli americani hanno rammentato ai francesi, riuscivano ad imporre la loro tesi dilatoria e frenante secondo la quale la preparazione e l'attuazione della conferenza europea deve essere subordinata alla firma finale dei protocolli per Berlino, il che è, a sua volta, subordinata alla ratifica parlamentare, a Bonn, dei trattati con URSS e Polonia.

Malgrado gli ostacoli, tuttavia, l'idea della conferenza sulla sicurezza ha fatto molta strada. Due sono i più importanti sintomi del progresso registrato a Mosca. Il fatto che sempre più numerosi diventano i paesi per i quali è auspicabile che la conferenza si riunisca già entro il '72, e il fatto che sempre più numerosa è la scienza della vasta opinione pubblica a favore della sicurezza e del suo rafforzamento.

Tra gli stati favorevoli alla conferenza, nella capitale sovietica si ricordano, oltre, ovviamente, ai paesi socialisti, la Francia, la Repubblica federale tedesca, gli Stati scandinavi, l'Islanda e altri.

Come sintomo della sensibilizzazione dell'opinione pubblica si cita, tra l'altro, il recente incontro conclusivo dei rappresentanti dell'opinione di 27 paesi europei svoltosi a Bruxelles, i cui partecipanti hanno preannunciato la convocazione entro il mese di giugno di una grande assemblea delle forze sociali europee a favore della sicurezza e della cooperazione. «Noi abbiamo tutte le ragioni di pensare — ha commentato Kornilov — che l'Europa, questo vecchio continente, entra in una nuova fase della sua storia: quella della liquidazione delle conseguenze della seconda guerra mondiale, del passaggio dalla fase di guerra fredda a quella di pace. I popoli lo sentono e attendono che sia data loro soddisfazione».

Romolo Caccavale

del PENNELLIFICIO
BOLDRINI ALFREDO
46015 CICOGNARA (MN)
Tel. 0375/88167

UNGHERIA: stanno per essere varate importanti modifiche costituzionali

PIU' LEGGI E MENO DECRETI

Le novità più interessanti riguardano il rafforzamento degli organi rappresentativi rispetto al potere esecutivo, l'ampliamento delle garanzie della legalità socialista, la valorizzazione delle funzioni istituzionali delle organizzazioni di massa

Dal nostro inviato

BUDAPEST, gennaio 22. L'ampio movimento riformatore che da qualche anno è in corso in Ungheria, non poteva non investire la stessa Costituzione. Molte cose sono cambiate nella nostra società — affermano i compagni del POSU — e la stessa legge fondamentale dello Stato ha bisogno di essere adeguata. Ed è proprio in questo senso che, nella risoluzione del X Congresso si afferma che «i cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi anni, rendono necessaria la modifica della Costituzione. Questa modifica sarà il risultato del rafforzamento del carattere socialista del nostro Paese, alla espansione della democrazia socialista, allo sviluppo dello Stato».

finirà anche la funzione del Fronte patriottico popolare, che è un movimento di massa il quale, indipendentemente dalla affiliazione politica, dalla convinzione religiosa, dalla professione, ecc. unisce nelle sue file tutti coloro che approvano la

edificazione del socialismo. Queste, dunque, saranno le modifiche più rilevanti al vecchio testo costituzionale del '49 e, come si vede, si tratta di importanti novità, con le quali i dirigenti ungheresi intendono prepararsi a sviluppare, nei

prossimi anni, la società socialista. Ma, precisano i compagni ungheresi, la Costituzione non può regolare in modo dettagliato tutta la realtà. È compito dei legislatori, del Parlamento, andare incontro alle esigenze di sviluppo della società. È qui — aggiungono — che deve valere il principio della «democratizzazione nel metodo» già definito dal IX congresso del POSU, e cioè quello di consultare a tutti i livelli le masse, prima di prendere ogni decisione.

Dopo le vacanze di primavera

Il presidente El Sadat incontrerà gli studenti

Confermata la visita di Riad in Cina

IL CAIRO, 22

Il presidente Sadat ha accettato di incontrarsi con gli studenti dell'Università del Cairo i quali, per il quarto giorno consecutivo, hanno preso il via una sessione di occupazione della loro Università a sostegno della loro richiesta di un «chiarimento» della politica governativa. La decisione di Sadat è stata resa nota da Sayed Marei, primo segretario dell'Unione socialista araba. Marei ha precisato che il capo dello Stato incontrerà con gli studenti alla ripresa dei corsi dopo le vacanze di primavera. Il ministro della Difesa di questo paese, il generale Ahmad Hussein, ha detto che il presidente Sadat si incontrerà con gli studenti e che il ministro della Difesa ha deciso di rinviare a giugno la mobilitazione degli studenti «per salvaguardare l'ordine pubblico e per evitare l'avvenire dei nostri figli studenti». Il provvedimento sembra confermare che fra le componenti dell'agitazione stu-

dentese non vi fossero solo quelle di carattere strettamente politico e di tendenza radicale, bensì anche preoccupazioni e motivi di malcontento per la situazione d'incertezza in cui si trovano i giovani in seguito al prolungarsi dello stato «né di guerra né di pace», dal quale Sadat si era impegnato a far uscire l'Egitto entro il 1971.

Domani, intanto, il nuovo primo ministro Aziz Sidky esporrà il programma del governo ad una sessione speciale dell'Assemblea nazionale. In proposito, Al-Ahram scrive che il premier toccherà due temi principali: confronto con Israele e politica sociale.

Ancora Al-Ahram informa che l'ex-ministro degli esteri Mahmud Riad, attuale consigliere di Sadat, si recherà nella Cina popolare, come rappresentante del presidente. Contatti sono in corso per la visita di Riad, che avrebbe dovuto svolgersi in questi giorni ma è stata rinviata a causa del rimpasto. Il giornale scrive che sarà Riad a recarsi a Pechino, d'importanza di conoscere il punto di vista della Cina e di stabilire contatti diretti».

Guido Bimbi

sordità?

Sono più di 100.000 le persone che hanno affidato la soluzione del loro problema acustico ad Amplifon.

perchè lei no?

GRATIS - Venga a trovarci, oppure ci telefoni o ci scriva per richiedere l'interessantissima pubblicazione Amplifon, dedicata a coloro che, pur non essendo sordi, hanno dei problemi acustici. Nessun impegno.

amplifon

La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche.

CENTRO DI CONSULENZA PER LA SORDITA' 20122 Milano - Via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705392

Filiati Amplifon nelle maggiori città o oltre 900 centri acustici in tutta la penisola

Troverete l'indirizzo della vostra Filiale sugli elenchi telefonici

Furgonature in plastica rinforzata - Contenitori



Veicoli industriali idonei al trasporto di derrate deperibili in regime di temperatura controllata

generalplast S.P.A.

Sede e stabilimento: 42043 PRATICELLO DI GATTATICO (Reggio Emilia) Italia - Telefono 678159

Pennelli Cinghiale
PREMIO QUALITA' ITALIA 1971
PREMIO ERCOLE D'ORO 1971

Pennelli Cinghiale
Vasta gamma di pennelli per tutti gli usi. Costano meno perché durano di più, non gocciolano, si consumano fino in fondo, si possono conservare per lungo tempo, pennellata facile ed uniforme, migliore finitura del lavoro e in minore tempo